



2

Conferenze sul clima: tutte le tappe da Rio a Copenaghen

Sono state molte le iniziative internazionali per cercare di intervenire sul progressiva peggioramento dell'ambiente terrestre e marino. Alcune hanno segnato qualche progresso; altre sono state un fallimento. In realtà, l'azione di Paesi di prima importanza come USA, Cina, India, Unione Europea, Russia è spesso influenzata dagli interessi delle grandi multinazionali che, quasi tutte, cercano di evitare controlli o limiti alla propria azione, temendo di ridurre i propri guadagni. I Paesi più poveri, invece, spesso sfruttati da quelle stesse multinazionali per le loro risorse minerarie o forestali, non hanno gli enormi capitali necessari per avviare la produzione di energia pulita e per opporsi allo sfruttamento.

Ecco, dunque, l'elenco delle conferenze sul clima e, per ognuna, un breve riassunto dei loro risultati.

1992 – Rio de Janeiro – Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNCED)

• Il "Summit della Terra", a cui presero parte le delegazioni di 154 nazioni, si concluse con la stesura della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Obiettivo del trattato era quello di ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera, sulla base della teoria del riscaldamento globale. Entrata in vigore, senza alcun vincolo per i singoli Paesi, il 21 marzo 1994, la Convenzione Quadro prevedeva una serie di adeguamenti o protocolli che, nel tempo, avrebbero introdotto limiti obbligatori alle emissioni di CO². Obiettivo del trattato era il raggiungimento, entro il 2000, della stabilizzazione delle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera rispetto ai livelli del 1990. I Paesi più industrializzati si attribuirono gran parte delle responsabilità dei cambiamenti climatici. Dal 1994 le delegazioni decisero di incontrarsi annualmente nella Conferenza delle Parti (COP).

1995 – Berlino – COP-1 • Dal primo incontro della Conferenza delle Parti emersero serie preoccupazioni sull'efficacia delle misure elaborate dai singoli Stati per mantenere gli

impegni della Convenzione Quadro. Risultato del summit fu il Mandato di Berlino che fissava una fase di ricerca, della durata di due anni, per negoziare Stato per Stato una serie di azioni adeguate. Le nazioni in via di sviluppo furono esentate da obblighi vincolanti addizionali, a causa del principio, stabilito nella Conferenza di Rio de Janeiro, delle "responsabilità comuni, ma differenziate", proprio perché le nazioni più industrializzate avevano ammesso, tre anni prima, che era loro la responsabilità della maggior parte dell'inquinamento.

1996 – Ginevra – COP-2 • La Seconda conferenza delle parti ebbe luogo a Ginevra. Ne conseguì una dichiarazione, basata essenzialmente sulla posizione degli Usa, che accettava i rilievi scientifici sui mutamenti climatici contenuti nel secondo rapporto dell'IPCC, auspicava il ricorso a politiche flessibili e stabiliva l'urgenza di "obblighi a medio termine legalmente vincolanti".

1997 – Kyoto – COP-3 • Il Protocollo di Kyoto fu adottato al termine di negoziati convulsi che videro tra i protagonisti l'ex vicepresidente Usa e Premio Nobel per la Pace



Al Gore. Gran parte dei Paesi industrializzati e diversi Stati con economie di transizione accettarono riduzioni legalmente vincolanti delle emissioni di gas serra, comprese mediamente tra il 6 e l'8 per cento rispetto ai livelli del 1990, da realizzare tra il 2008 e il 2012.

2000 – L'Aja – COP-6 • La conferenza de L'Aja, che avrebbe dovuto affrontare i nodi politici ancora irrisolti, fu subito segnata dai contrasti che opposero la delegazione dell'Unione Europea a quella degli Stati Uniti. La discussione si concentrò per giorni sulla proposta Usa, legata alla creazione di "crediti" ecologici. Si era cioè liberi di produrre anidride carbonica in una certa zona, se in altre si generavano boschi e terreni agricoli che avrebbero "compensato" quel CO². Ulteriori controversie, come le misure da adottare in caso di mancato adempimento agli obblighi e l'assistenza economica verso i Paesi in via di sviluppo per contrastare i mutamenti climatici, determinarono il fallimento del vertice.

2001 – Bonn – COP-6 Bis • La conferenza, riunitasi quattro mesi dopo l'uscita degli Stati Uniti dal Protocollo di Kyoto, si chiuse con un accordo sui temi politici più controversi. A Bonn venne stabilito un credito per le attività che contribuiscono all'abbattimento del carbonio presente nell'atmosfera e fu definita una serie di finanziamenti per agevolare le nazioni in via di sviluppo a ridurre le emissioni di Co₂.

2001 – Marrakesh – COP-7 • Il summit di Marrakesh si concentrò soprattutto sulla creazione delle condizioni necessarie per la ratifica del Protocollo da parte delle singole nazioni. I delegati concordarono che per l'entrata in vigore degli accordi di Kyoto fosse necessaria l'adesione di 55 paesi, responsabili del 55 per cento delle emissioni di Co₂ nell'atmosfera nel 1990. Inoltre vennero stabilite regole operative per il commercio internazionale delle quote di emissioni.

2003 – Milano – COP-9 • La conferenza fissò una serie di misure legate soprattutto ai piani di riduzione delle emissioni tramite attività di riforestazione.

2005 – Montreal – COP-11 • Il summit si chiuse con un accordo che puntava a ridefinire gli obiettivi vincolanti in vista della scadenza, nel 2012, del Protocollo di Kyoto. Le 157 delegazioni approvarono un piano di consolidamento dei meccanismi di sviluppo pulito, che avrebbero consentito alle nazioni più sviluppate di eseguire progetti di riduzione delle emissioni nei Paesi in via di Sviluppo.

2006 – Nairobi – COP-12 • La conferenza, nata con l'ambizioso proposito di coinvolgere i Paesi africani nei progetti CDM, non riuscì a stabilire ulteriori obiettivi di riduzione delle emissioni alla scadenza del Protocollo di Kyoto.

2007 – Bali – COP-13 • Al termine di interminabili negoziati, le delegazioni, comprese quelle statunitense, cinese ed indiana, hanno stabilito un piano d'azione per il dopo-Kyoto. Nel documento finale viene riconosciuta la necessità di finanziare le nazioni in via di sviluppo per consentire loro di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. Sono previsti meccanismi che agevolino il trasferimento di tecnologie per lo sviluppo di energia pulita dai Paesi più ricchi a quelli emergenti e la concessione di aiuti per la protezione e la conservazione dei boschi e delle foreste nelle nazioni più povere. La conferenza ha assunto come punto di riferimento l'ultimo rapporto Onu sul cambiamento climatico.

2008 – Poznan – COP-14 • La conferenza si è chiusa con un accordo per finanziare un fondo da destinare ai Paesi più poveri per fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici.



2009 – Copenhagen – COP-15 • La conferenza, a dispetto delle aspettative della vigilia, si è chiusa con un accordo messo a punto da Stati Uniti e Cina, con il contributo di India, Brasile e Sud Africa, sostanzialmente accettato dall'Unione Europea. L'accordo di Copenhagen prevede di contenere di due gradi centigradi l'aumento della temperatura media del Pianeta e un impegno finanziario (30 miliardi di dollari l'anno tra il 2010 e il 2012 e 100 miliardi di dollari a partire dal 2020) da parte dei Paesi industrializzati nei confronti delle nazioni più povere al fine di incrementare l'adozione di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione dei gas serra. L'intesa non è però stata adottata dall'assemblea della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e, di conseguenza, non è vincolante, né operativa.

2010 - Cancun - COP 16 • La Conferenza ha visto un deciso cambio di rotta della Cina: dopo aver rifiutato per anni ogni accordo, ora ha chiesto un accordo generale di riduzione delle emissioni, ammettendo di essere la prima nazione al mondo per le emissioni di CO². Si è poi riconosciuto, in generale, che gli attuali impegni di riduzione non sono sufficienti, tanto che l'Unione Europea ha proposto di ridurli del 30% entro il 2020. Tuttavia, si è parlato di aiutare economicamente i Paesi poveri per combattere l'inquinamento, ma non si sono presi impegni precisi e non si sono nemmeno fissati dei criteri per la prossima Conferenza.

2011 - Durban - COP 17 • La Conferenza dà vita a un nuovo trattato globale per la riduzione delle emissioni di CO², esteso a tutti i maggiori inquinatori del mondo, a partire dal 2020 e alla creazione di un "Fondo verde" per aiutare i Paesi più poveri a contrastare il cambiamento climatico. Tuttavia, preoccupa il fatto di rimandare il tutto al 2020, decisione chiaramente

insufficiente, di fronte agli allarmi degli scienziati sulla necessità di agire rapidamente. Soltanto l'Unione Europea ha insistito per rinnovare il Protocollo di Tokyo ma si sono opposti Stati Uniti, Cina, India, Giappone, Russia e Canada, cioè i Paesi che, da soli, sono responsabili di ben oltre la metà dell'inquinamento mondiale.

2012 - Doha - COP 18 • Si è firmato il Secondo Periodo di impegni nel Protocollo di Kyoto, il trattato che regola il mercato delle emissioni e gli impegni per la riduzione dei gas serra dei Paesi industrializzati. Entra così in azione dal 1 gennaio 2013 e durerà fino al 2020, quando verrà sostituito dal nuovo trattato. Kyoto2 è un risultato di poco conto a livello globale. Infatti Kyoto1 entrò in vigore nel 2005, sottoscritto da nazioni che rappresentavano almeno il 50% delle emissioni totali. A Doha, gli Stati che hanno firmato contano meno del 20% del totale: Russia, Canada, Giappone e Nuova Zelanda infatti si sono rifiutati di essere inclusi nel secondo periodo per non danneggiare il mercato interno di petrolio e metano. Di fatto, ci si è limitati a prevedere dei negoziati per un trattato globale legalmente vincolante sul cambiamento climatico, che richiederà tagli alle emissioni a tutti gli Stati membri, da firmare entro il 2015. Cioè, un nuovo rinvio, mentre la situazione peggiora.

2013 – Varsavia - COP 19 • La Conferenza si è tenuta dopo la pubblicazione di un rapporto in cui si confermano, con una migliore comprensione dei processi climatici, che il cambiamento climatico è in atto ed è dovuto per la massima parte alle attività umane, e che, prima si interviene, minori saranno i costi. Gli ambientalisti, molto critici nei confronti dei politici, hanno denunciato che esiste una forte differenza tra le conoscenze scientifiche sull'ambiente e il livello dell'intervento degli Stati, fino a oggi del tutto insufficiente. Per la prima volta in una



Conferenza sul Clima, si è avuto l'abbandono dei lavori da parte delle associazioni ambientaliste che hanno criticato la mancanza di progressi significativi dei negoziati. La conferenza si può infatti considerare un vero insuccesso.

2014 – Lima – COP 20 • I 195 Paesi rappresentati in questa Conferenza dovranno presentare all'Onu entro il 1° ottobre del 2015 impegni, espressi in cifre concrete, di riduzione delle emissioni, oltre a una

dettagliata descrizione delle azioni previste. Gli esperti della Convenzione del cambiamento climatico esamineranno gli effetti di queste misure, Paese per Paese, in modo da comprendere se siano sufficienti per non far salire di altri due gradi la temperatura della Terra.

2015 – Parigi – COP 21 • 30 novembre - 11 dicembre

(adattamento e integrazioni da ENEA
<http://titano.sede.enea.it/Stampa/index.php>)